

costruire il paesaggio

10+1 istruzioni per l'uso

a cura di Francesco Bombardi - BBStudio

Politecnico di Milano - Facoltà di Architettura Ambientale
Polo di Piacenza - DIAP - Laboratorio di Progettazione - Prof. Marco Albini

Si ringraziano:



Grazie a: Gianfranco Azzolini, Walter Baricchi, Laura Barbieri, Nicola Barzanti, Andrea Bergianti, Giovanni Bombardi, Anna Campeol, Nicola Cassone, Saverio Cioce, Foletti&Petrillo Design, Silvano Ghinolfi, Annalisa Masselli, Francesca Mattioli, Mauro Mariani e tutti gli studenti del Corso di Progettazione A.A.2009/2010 (Politecnico di Milano, Polo di Piacenza), Giuliana Motti, Corrado Olmi, Anna Paolini, Francesca Penzo, Alessandro Rizzi, Corrado Sevardi, Gianmaria Sforza, Giorgio Teggi, Elena Vincenzi, Benta Wiley, Valeria Zaniboni.

La Provincia di Reggio Emilia, così come gran parte della Regione Emilia Romagna, ha raggiunto negli ultimi decenni del Novecento un elevato livello di sviluppo socio-economico, che ha profondamente trasformato il territorio. Tali trasformazioni sono state governate attraverso una lunga tradizione regionale in materia, che ha costituito un'eccellenza e un riferimento culturale nel dibattito disciplinare nazionale. Ebbene, pur in un quadro di elevato livello teorico, se guardiamo le nostre città o le nostre campagne, ci accorgiamo che l'efficacia della pianificazione sugli interventi attuativi in molti casi si è rivelata insufficiente.

Le responsabilità dell'urbanistica e dell'architettura non possono certamente essere eluse e pare oggi quantomai utile ragionare sulle soluzioni possibili.

Il nodo della questione è ancora una volta culturale e politico, in un paese che sembra non credere e non investire mai abbastanza sulla cultura. Il paesaggio è certamente, nell'accezione della Convenzione europea, questione culturale, e in quanto tale è il prodotto delle azioni quotidiane delle popolazioni, delle loro necessità, aspirazioni, desideri e della loro percezione.

La ricerca qui esposta non intende fornire soluzioni né regole di buona progettazione, poiché esiste una bibliografia sconfinata sull'argomento. L'interesse di questa esplorazione, che assume appunto la veste di un libretto di istruzioni piuttosto che di un manuale tecnico, è nel tentativo di innescare riflessioni spesso erroneamente date per scontate, fornire stimoli, richiamare concetti magari semplici ma mai banali, che consideriamo necessari a un migliore inserimento delle azioni urbanistiche ed edilizie nel contesto ambientale in cui si collocano.

Sonia Masini
Presidente della Provincia di Reggio Emilia

prefazione

La presente ricerca si inquadra nel contesto di iniziative della Biennale del Paesaggio 2010, in quanto tema strategico per lo sviluppo del territorio della Provincia di Reggio Emilia. Questo documento **non vuole indicare un metodo, ma piuttosto stimolare un impulso verso atteggiamenti virtuosi** nella piena coscienza della responsabilità dell'architettura, nel sistema dinamico della storia e nell'inserimento armonico nelle preesistenze ambientali. Un lavoro *in progress*, non esaustivo e suscettibile di aggiornamenti successivi.

La complessità del tema impone una necessaria generalizzazione e schematizzazione che ricercano un valore sperimentale. Si impongono continuità e coerenza con i temi di sostenibilità ambientale e con le strategie di governo territoriale al fine di perseguire una tutela attiva del patrimonio culturale, simbolico, paesaggistico della Provincia di Reggio Emilia.

Questo documento intende costituire un utile riferimento per un controllo della qualità del progetto in aree di particolare valenza paesaggistico/ambientale, riportando alla memoria quella competenza e ingegno della gente comune che, nella tradizione del nostro paese, ha saputo costruire in passato un'importante cultura del progetto e del territorio, **anche senza architetti**.

guida alla lettura

*"immagini sempre l'architetto:
per una finestra una persona al davanzale;
per una porta una persona che la oltrepassi;
per una scala una persona che la discenda e
una che la salga;
per una stanza una persona che ci viva"*

Giò Ponti

come si usa

Il manuale propone un percorso per successivi passaggi di scala: dal contesto territoriale all'architettura, che viene indicata non attraverso vincoli o regole compositive, ma piuttosto viene suggerita da **atteggiamenti virtuosi** in rapporto con lo spazio e con l'ambiente circostante.

come è strutturato

A partire da una sintesi delle strategie e scelte del PTCP 2010, il manuale introduce alcuni **principi generali** sul tema delle trasformazioni territoriali per poi illustrare **10 criteri** ritenuti fondamentali per un approccio responsabile alla costruzione del paesaggio. L'argomento non si conclude se non con il richiamo ad un ultimo, ma non meno importante, criterio: la cura e il senso di responsabilità che ognuno deve sviluppare, attraverso il riconoscimento di una forte identità culturale, nei confronti di ogni azione che modifichi i preziosi equilibri del territorio.

“Paesaggio” designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

Art.1 Convenzione Europea del Paesaggio. Firenze 2000

principali riferimenti normativi

europa

QUADRO PROGRAMMATICO EUROPEO

Strategia di Lisbona (2000 / 2005)

Agenda Territoriale dell’Unione Europea (2007)

Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili (2007)

Libro Verde sulla Coesione Territoriale (2008)

Sesto Programma di Azione europea per l’Ambiente (2001 / 2007)

Strategia europea sullo sviluppo sostenibile (2005)

Convenzione sull’accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l’accesso alla giustizia in materia ambientale - Convenzione di Århus (2005)

Indirizzi in materia di cambiamenti climatici: Protocollo di Kyoto (2005)

Pacchetto di proposte su energia e clima (2008)

Libro bianco. L’adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d’azione europeo 2009. Settimo programma quadro 2007-2013 (2006)

italia

Codice dei beni culturali e del Paesaggio. DL 42/2004

L. 9 gennaio 1991 n.10 “norme per l’attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell’energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

Regione Emilia Romagna

Il PTPR (piano territoriale paesistico regionale) approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 1338/1993. È in corso il suo adeguamento alla Convenzione Europea del Paesaggio.

Il PTR (piano territoriale regionale)

Regione Emilia-Romagna “atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici”.

Leggi regionali in materia di territorio: Legge 6 del 2005; Legge 31 del 2002; Legge 16 del 2002; Legge 20 del 2000; Legge 19 del 1998; Legge 23 del 2009.

Provincia di Reggio Emilia

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP 2010)

“Paesaggio-Territorio-Ambiente: non si può garantire la tutela dell’ambiente se non si controlla e integra lo sviluppo insediativo del territorio, con indirizzi alla polarizzazione piuttosto che alla diffusione” A. Campeol, tratto dal Convegno “Consumo del territorio e degrado del paesaggio” 14 Nov 2009 Reggio Emilia

NTA : allegato 1: schede degli ambiti di paesaggio e contesti paesaggistici di rilevanza provinciale; allegato 2: schede dei beni paesaggistici art.136 D.Lgs. 42/04; allegato 4: linee guida per la disciplina del territorio rurale; allegato 5: linee guida per l’elaborazione dei piani urbanistici comunali e direttive per l’applicazione del titolo II - il sistema insediativo; tavola P 1: ambiti di paesaggio; tavole P 5a: zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica; tavola P4: carta unica dei vincoli.

Quadro Conoscitivo: allegato 5: beni paesaggistici.

ECOABITA: linee guida 2008

Governare il territorio attraverso il Piano: PTCP 2010

- il sistema paesaggistico–ambientale, la cui tutela definisce le condizioni e i requisiti di sostenibilità ambientale delle trasformazioni, con particolare attenzione alla difesa e valorizzazione delle risorse naturali, del territorio rurale e del patrimonio storico, dei paesaggi contemporanei e alla preservazione delle risorse disponibili;
- il sistema insediativo e infrastrutturale, per il quale il piano effettua la ricognizione e la riprogettazione della organizzazione territoriale, dell'armatura urbana e delle infrastrutture con particolare attenzione, per quelle dedicate alla mobilità, ai poli funzionali, agli ambiti produttivi sovracomunali e alle altre polarizzazioni del sistema insediativo.

Il nuovo concetto di paesaggio

“Il Paesaggio è componente essenziale del contesto di vita della popolazione in quanto espressione della identità culturale e dei valori storico-testimoniali, naturali, morfologici ed estetici del territorio” (Convenzione Europea del Paesaggio, 2000). Con il PTCP 2010 la Provincia intende investire sulla propria collocazione territoriale e sulle eccellenze, progettando Reggio come parte di un'area più vasta, organizzandone l'integrazione con il sistema metropolitano riconoscendo il valore della storia e del paesaggio, in senso economico, sociale e ambientale. Il filo rosso che guida l'impostazione del nuovo Piano è rappresentato dall'esigenza di estendere l'applicazione del concetto di paesaggio all'intero territorio e, conseguentemente, di ampliare i confini pratici e teorici della pianificazione paesaggistica, al fine di delineare nuove sinergie con le politiche urbane e di settore.

La pianificazione integrata e la strategia del PTCP

Il progetto di territorio si sostanzia in cinque fondamentali linee strategiche che forniscono senso e contenuti al piano:

- garantire sicurezza dai rischi e conservazione attiva delle risorse territoriali;
- valorizzare e tutelare i paesaggi, la storia e l'identità del territorio;
- qualificare, specializzare il sistema insediativo della residenza e della produzione;
- organizzare le funzioni di eccellenza, del commercio e dei servizi;
- connettere il territorio reggiano all'Europa e agli altri sistemi territoriali.

Le scelte integrate

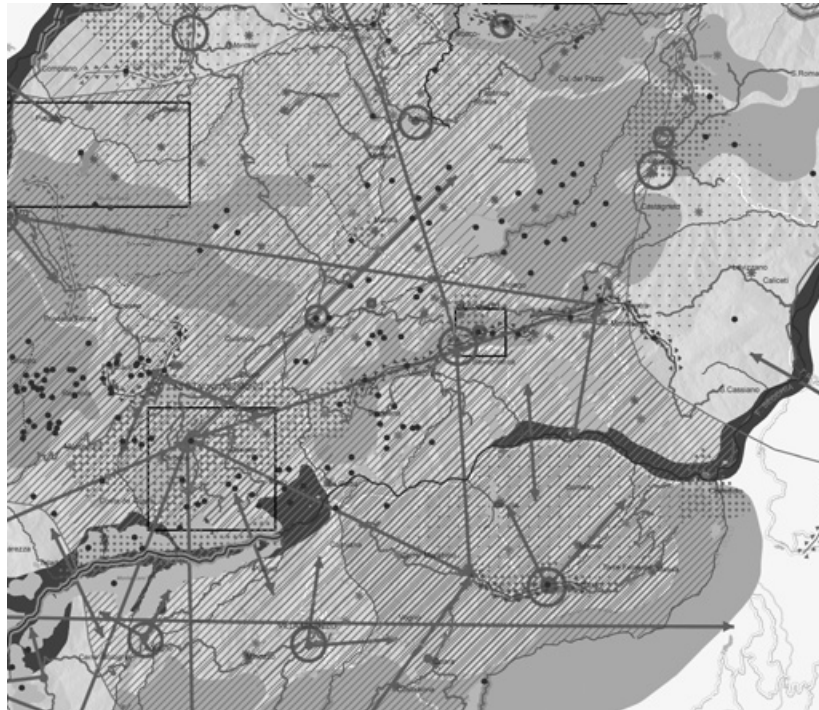
Il Progetto di territorio :

- definisce gli ambiti di paesaggio e i contesti paesaggistici;
- definisce uno scenario di riequilibrio del territorio provinciale rappresentato dal progetto di rete ecologica polivalente;
- individua i diversi ambiti del territorio rurale e definisce un quadro di riferimento per i Comuni ai fini della disciplina degli interventi in territorio rurale;
- individua ipotesi di riorganizzazione del sistema insediativo e delle polarità di rango sovracomunale, e le conseguenti linee di assetto del territorio;
- articola e localizza gli interventi relativi al sistema della mobilità primario e alle relative opere di rilevanza nazionale e regionale.

i valori del territorio

(estratto della tavola QC 18 del PTCP 2010)

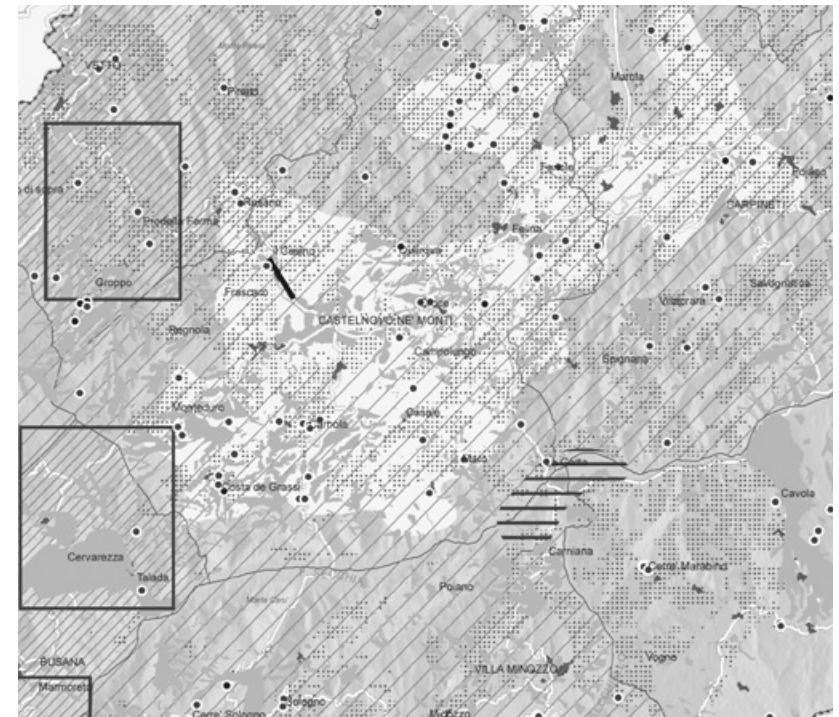
- la geomorfologia, caratterizzata da affioramenti rocciosi, crinali, idrografia, calanchi, forre...
- gli elementi antropici, quali i nuclei insediativi in emergenza, contesti di particolare valore storico, i luoghi di valore rappresentativo ed identitario, i percorsi panoramici, le attività agricole e zootecniche.
- gli ecosistemi e la biodiversità.



le criticità territoriali

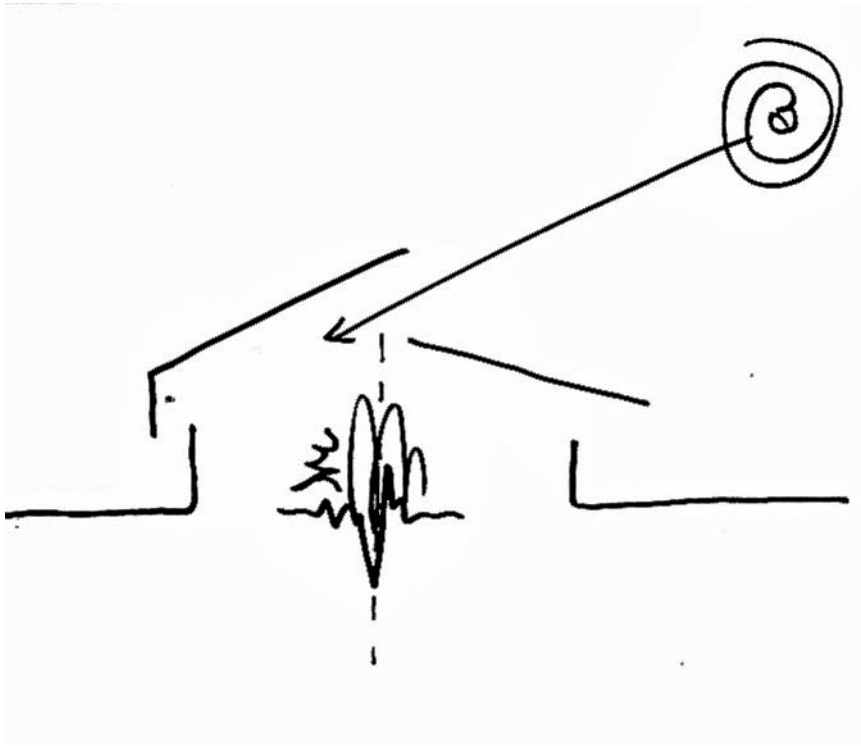
(estratto della tavola QC 19 del PTCP 2010)

- il sistema insediativo e infrastrutturale, caratterizzato da processi critici per crescita lineare o per diffusione e discontinuità periurbana, impianti produttivi a rischio, impianti zootecnici abbandonati, infrastrutture ad elevato impatto, attività estrattive esaurite.
- il sistema ambientale, caratterizzato da elevate pressioni antropiche.
- la crisi del sistema agro-zootecnico e forestale.



“La casa è il vostro corpo più vasto. Essa si espande nel sole e dorme nella quiete della notte, e non è senza sogni. Non sogna forse la vostra casa? E sognando non abbandona la città per il bosco o la sommità della collina?”

Kahlil Gibran - Il profeta



principi generali

- **impronta ecologica e consumo di suolo**
- **pratiche dolci**
- **limiti, bordi, margini**
- **infrastruttura/architettura**
- **aggregazione**

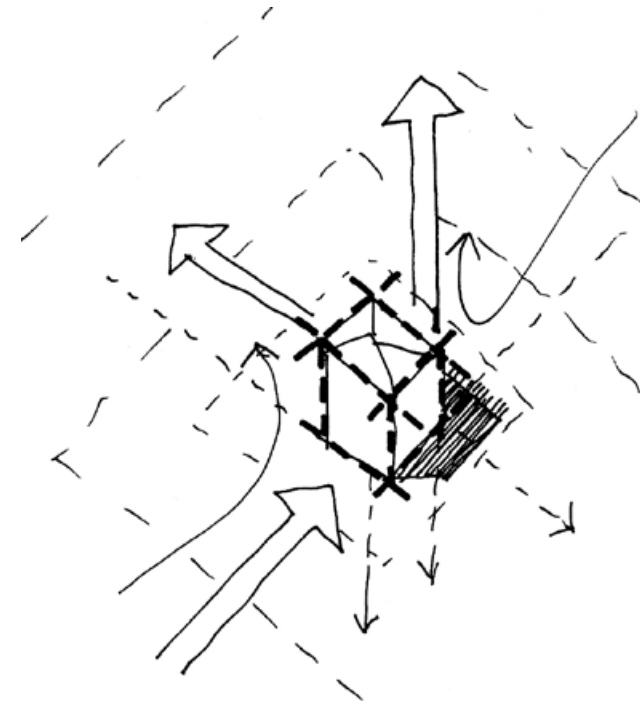
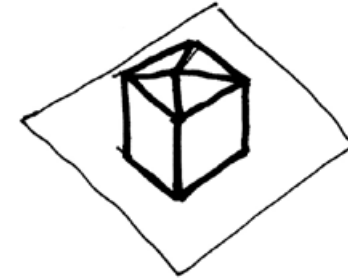
impronta ecologica e consumo di suolo

Bisogna pensare che un edificio abbia “un'impronta” più estesa del suo sedime, un'impronta che lo collega ad altri luoghi, al terreno circostante, alle centrali da cui ricava energia, agli impianti su cui scarica i rifiuti fino all'ultimo anello del loro smaltimento. **L'atto di costruire cambia le proprietà del sito**, le condizioni di riflessione della luce, la sua massa termica, le aperture prospettiche. Bisogna credere, a volte contro una pur legittima avversione all'intervento dell'uomo sulla natura, che questo atto possa essere positivo e costruttivo di nuovi interessanti equilibri nel paesaggio. L'approccio alla progettazione sostenibile dovrebbe comportare non una sorta di simpatia sottomessa rispetto alle condizioni esistenti, ma un'**empatia creativa** rispetto ai sistemi naturali.

Nella pianificazione si impone comunque la ricerca di un giusto equilibrio, a seconda dei luoghi, tra concetto di massima densità/minima altezza e concetto di minima densità/massima altezza.

pratiche dolci

Ogni energia spesa per indurre una trasformazione forzata della natura può essere assimilata a un'energia contraria. L'energia contraria si oppone all'energia propria di cui ogni essere dispone per il suo sviluppo. Le pratiche considerate “dolci” si propongono di minimizzare il dispendio di energia contraria e di sfruttare al meglio l'energia propria.

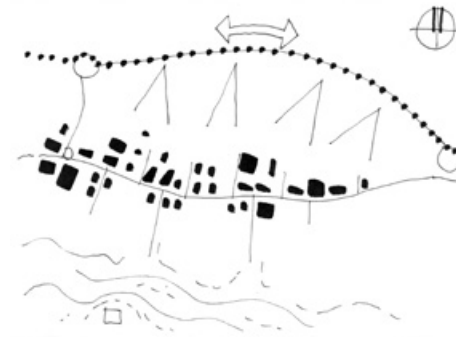


limite-bordi-margini

Nel trattare argomenti relativi al paesaggio è ricorrente il tema del confine tra tessuto costruito e spazio aperto, dove più si avverte la pressione antropica. È importante perciò una progettazione attenta alla qualità delle aree di transizione, di soglia, ai margini delle aree di espansione, al fine di un inserimento armonico che tenga conto di nuovi valori percettivi del paesaggio. **Il limite** può diventare una fascia, perdendo il carattere di linea e assumendo le caratteristiche di **luogo abitabile**, luogo in cui si svolgono riti di passaggio senza compromettere la percezione visiva dei sistemi naturali.

I limiti “costruiti” (recinzioni, muri di confine, palizzate, canali, filari, siepi...) potrebbero cercare una continuità con i limiti più “naturalisti” (fossi, cambi di livello del terreno, macchie di alberi, corsi d’acqua...) in un disegno integrato che favorisca scorci e aperture verso il paesaggio circostante. Nel panorama delle trasformazioni legate soprattutto alle grandi opere infrastrutturali, si assiste di frequente alla costruzione di tangenziali o percorsi a forte scorrimento che bypassano le arterie di viabilità storiche. Laddove il tessuto urbano è cresciuto secondo il principio dell’allineamento su strada, con consolidati riferimenti percettivi e visivi, ci si trova in una condizione di ribaltamento delle gerarchie di percezione della città nel paesaggio: il retro del tessuto urbano, spesso risultato di una crescita poco controllata per aggiunte e accostamenti, diventa il primo piano rispetto alla nuova viabilità e quindi costituisce una nuova opportunità di costruzione di un graduale passaggio dalla città alla campagna.

casi paradigmatici



Il percorso della tangenziale introduce *nuovi scenari di percezione* del paesaggio dove il “retro” del tessuto costruito acquista una valenza di primo piano nella lettura del paesaggio con le colline di sfondo.



La nuova strada genera inediti scenari percettivi tra la campagna e il tessuto costruito lungo la viabilità storica.



Le aree di completamento previste nei piani urbanistici ai bordi del tessuto urbano rappresentano una importante sfida per un inserimento armonico dell’architettura, da e verso il territorio.

infrastruttura/architettura

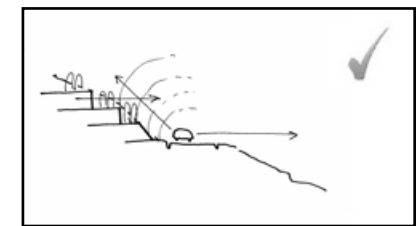
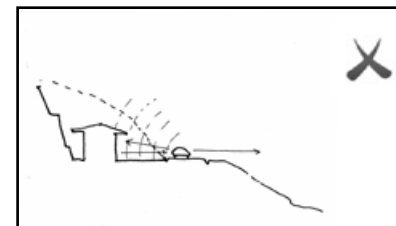
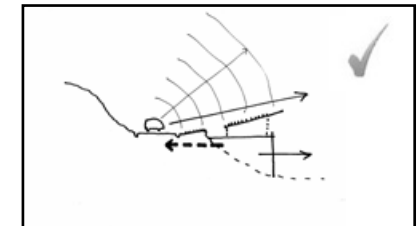
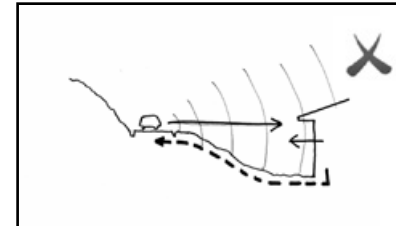
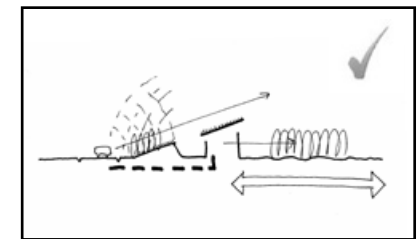
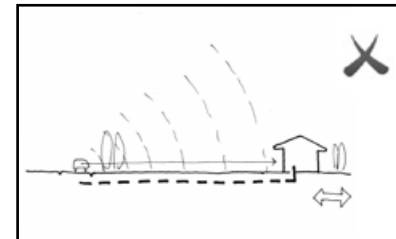
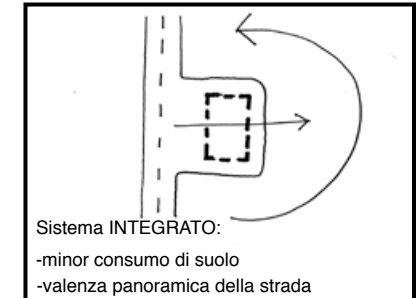
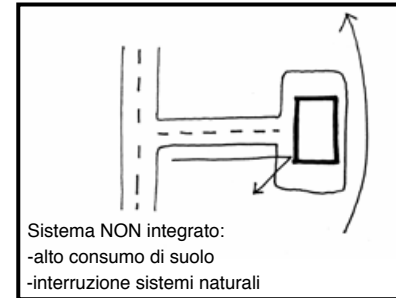
I luoghi delle infrastrutture, delle reti, dei bordi sono sempre più capaci di esprimere nuove centralità e nuovi valori. Nuove pratiche di antropizzazione del paesaggio indicano lo spazio infrastrutturale non più come luogo di passaggio da un punto all'altro, ma piuttosto come luogo dalla forte valenza percettiva e fruitiva del paesaggio, da cui derivano le indicazioni verso l'estensione del concetto di "panoramico".

La relazione tra infrastruttura e architettura favorisce nuovi scenari integrati nel paesaggio piuttosto che scenari separati nel tradizionale contrasto tra abitazione e servizi (con una conseguente occupazione di suolo molto maggiore).

Il sistema **NON INTEGRATO** prevede maggior consumo di suolo, l'interruzione netta dei sistemi naturali, difficile controllo degli scorci e della valorizzazione della strada come luogo percettivo privilegiato, reti tecnologiche molto estese e invasive.

Il sistema **INTEGRATO** prevede minor consumo di suolo, valenza percettiva della strada, sinergie con sistemi di mitigazione dell'impatto acustico delle infrastrutture, controllo degli scorci e delle visuali, minima estensione delle reti tecnologiche.

integrazione infrastruttura/edificato - confronto



Sistema **NON** integrato - la tradizione della progettazione urbana con l'allineamento su strada contrapposta ai casolari sparsi in campagna ha lasciato il posto nell'arco del XX secolo alle lottizzazioni miste dove si mantiene una certa distanza dalle infrastrutture principali favorendo il fenomeno dello "sprawl urbano", con un impatto rilevante e consumo di suolo

Sistema **INTEGRATO** - propone un approccio coerente alle moderne politiche di sostenibilità ambientale e risparmio di suolo recuperando un rapporto equilibrato tra strada e spazio aperto.

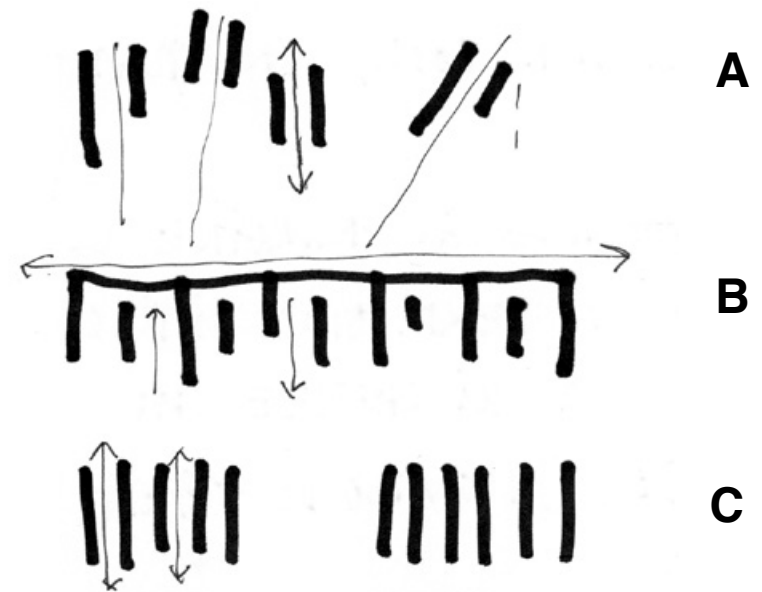
aggregazione

Per favorire un migliore adattamento alla situazione orografica in funzione degli scorci e delle migliori soluzioni di mitigazione dell'impatto ambientale è preferibile una pianificazione che preveda la scomposizione e differenziazione dei volumi pur all'interno di regole chiare.

La disposizione dei sedimi edificabili sui lotti deve tener conto delle preesistenze e prevedere un allineamento ai sistemi naturali o comunque sempre favorendo fughe prospettiche o campi visivi liberi, generalmente negati dalla costruzione al centro del lotto. È necessario ricercare una nuova alleanza, ma anche una nuova visione, in cui architettura e paesaggio, smettendo di essere categorie distinte, si integrano, si contaminano, proponendo nuovi paradigmi che possono produrre una assimilazione del progetto costruito con il suo intorno.

In questo senso **l'architettura può anche apparire come variante della linea del suolo**. Bisogna cercare continuità tra profilo dell'edificio, elementi ordinatori del paesaggio circostante, fondali e orizzonte.

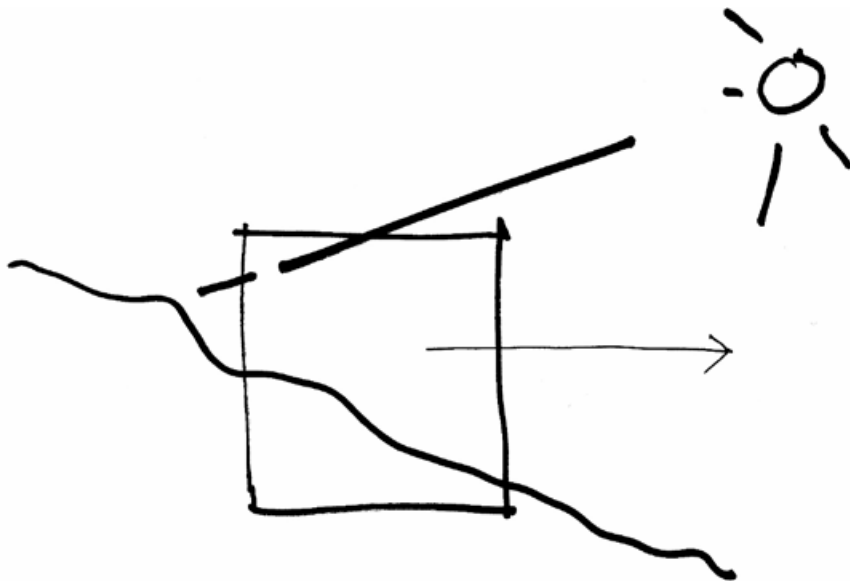
esempi di organizzazione con diversi ordini di permeabilità



- A** Organizzazione secondo elementi ordinatori esistenti. Empatia con i sistemi naturali. La pianificazione “ascolta” le preesistenze e segue i segni del paesaggio (filari, canali, con visivi, dislivelli, prospettive verso elementi monumentali, ecc.).
- B** Organizzazione a pettine con un fronte chiuso e permeabilità monodirezionale tipico di affaccio prevalente. Intervento di sovrapposizione forte sul contesto pur con qualche grado di rispetto.
- C** Organizzazione passante con permeabilità bidirezionale, ma con allineamenti regolari e ripetizione modulare che denotano ancora una certa astrazione dal contesto.

“Un oggetto architettonico che è soltanto la traduzione di una funzione, il risultato di una situazione economica, non può avere senso. C'è qualcosa in più, di etico, vitale ed è lì che si scatena il gioco”

Jean Nouvel

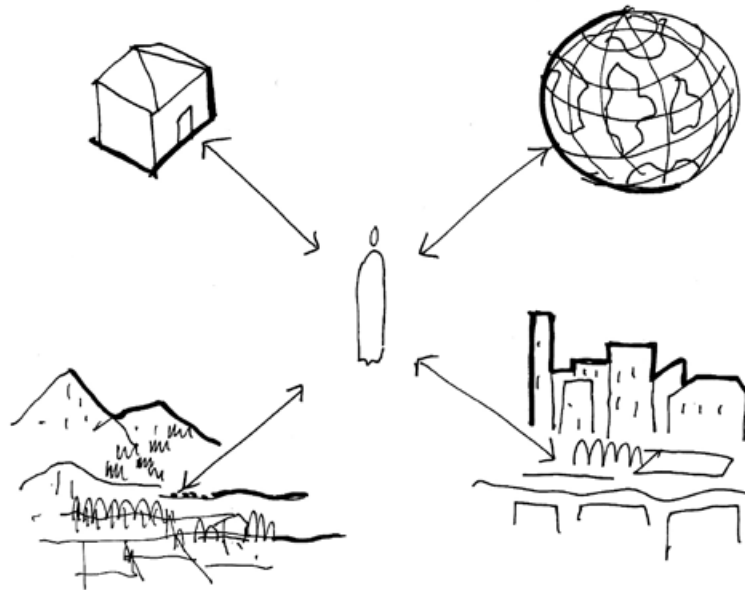


criteri

- 1)** AMBIENTARSI E ORIENTARSI
- 2)** STARE TRA DENTRO E FUORI
- 3)** TOCCARE IL SUOLO
- 4)** SCOMPORRE IL VOLUME COSTRUITO
- 5)** GUARDARE
- 6)** CONTROLLARE E SFRUTTARE LA LUCE
- 7)** PROTEGGERSI
- 8)** INTEGRARE SISTEMI TECNOLOGICI E PER IL RISPARMIO ENERGETICO
- 9)** PRELUDERE AL LUOGO ATTRAVERSO MATERIALI E COLORI
- 10)** FAVORIRE SISTEMI APERTI A UNA DIVERSITA' DI SVILUPPO

“Mio buon Adso, è tutto il viaggio che ti insegno a riconoscere le tracce con cui il mondo ci parla come in un grande libro”

Umberto Eco - Il nome della rosa



1

1) AMBIENTARSI E ORIENTARSI

*mettersi in uno stato di “ascolto”
ricercare il senso dei luoghi*

relazione con storia e cultura: tradizione architettonica
È importante assumere un rapporto equilibrato ma non imitativo con i modelli della tradizione; **evitare citazioni autoreferenziali, ricercare una reinvenzione creativa.**

relazione con segni ed elementi “marcatori” del territorio
Posizione e contestualizzazione, consapevolezza di cosa ogni nostra azione significhi per il paesaggio circostante, così come accortezza nella pianificazione sono i migliori mezzi che si hanno a disposizione per intervenire sul territorio, rendendo compatibili le molteplici discipline che lo condizionano e allo stesso tempo **rispettando il legame con i segni del territorio e con le tradizioni.**

rapporti di scala

Il passaggio dalla scala territoriale alla scala architettonica costituisce un momento critico nella definizione e controllo della qualità dell’inserimento paesaggistico. È il momento in cui si intersecano competenze e saperi appartenenti a sfere distinte, nella politica, nel governo e nella **gestione del passaggio da pubblico a privato.**

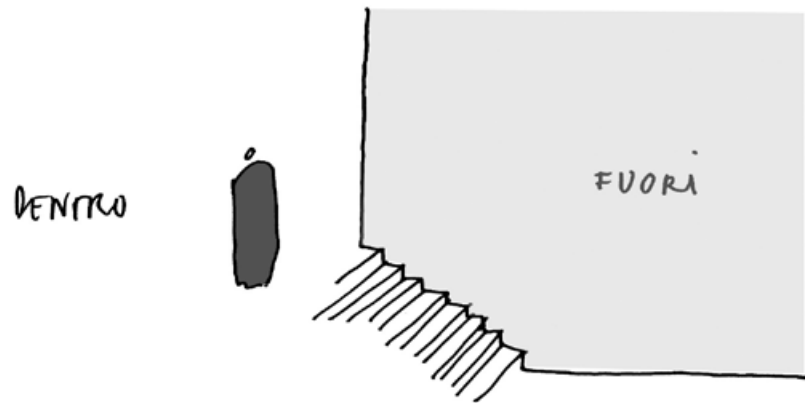
La prima esigenza del progetto a scala architettonica è quindi quella di sapersi calare in una realtà più ampia e complessa dello spettro visibile e direttamente connesso. È importante prendere coscienza che ogni azione compiuta in ambito locale ristretto genera conseguenze dirette in ambiti globali connessi.

genius loci

Ogni progetto nasce in un contesto specifico che ne determina l’unicità (vedi “Genius loci” di Norbert Schultz).

“Pensare al margine come a un territorio di ricerca sulle ricchezze che nascono dall’incontro di ambienti differenti”

Gilles Clement - Manifesto del Terzo Paesaggio



2

2) STARE TRA DENTRO E FUORI

abitare la soglia

spazi di transizione

Le SCALE costituiscono uno degli elementi principali di collegamento tra esterno e interno e tra un piano e l'altro. Generalmente, essendo luoghi di transito, si caratterizzano come **spazi-filtro** che non richiedono le stesse condizioni di “comfort” tipiche di un interno. Una progettazione che preveda un'autonomia del vano scala dal volume abitato evita un dispendio energetico dovuto allo scambio termico e consente altresì l'illuminazione naturale e la possibilità di favorire scorci verso l'esterno.

Il PATIO rappresenta un'importante elemento di **termoregolazione dell'edificio**, favorendo l'effetto camino per una corretta ventilazione e scambi termici con l'esterno, oltre a garantire una facile raccolta delle acque piovane. Dal punto di vista compositivo e organizzativo degli ambienti interni, favorisce l'ingresso della luce e costituisce uno spazio introverso, come una stanza a cielo aperto, in cui è possibile vivere intimamente a contatto con il verde e la vegetazione progettata come nei giardini.

LOGGE E PORTICI rappresentano un'**attitudine alla sosta e alla contemplazione** del paesaggio circostante. Il senso di protezione contribuisce a una libertà nell'apprezzamento dei luoghi esterni anche attraverso microclimi generati dagli scambi di calore.

Le TERRAZZE sono luoghi vocati alla proiezione verso l'esterno, possono essere disegnate in funzione di una **massima apertura visiva verso il paesaggio circostante** senza però compromettere il carattere di “privacy” degli ambienti interni. Per questo e per evitare situazioni di marginalità e di degrado tipiche di balconi molto stretti e risicati, può essere consigliabile considerare la terrazza come un ambiente importante dell'abitazione, dedicando spazi rilevanti che risultino preferibilmente ricavati da una modellazione volumetrica, piuttosto che da aggetti minimi dei solai. In questo senso la facciata può essere scomposta come in un tipico terrazzamento con un conseguente beneficio a livello di impatto del volume costruito.

“Gli edifici dovrebbero sbocciare dal paesaggio nell’immagine dell’albero”

Frank Lloyd Wright



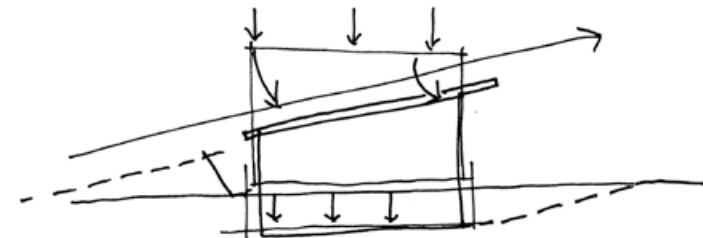
3

3) TOCCARE IL SUOLO

- cercare il dialogo tra linea di terra e figura architettonica
- architettura e orografia

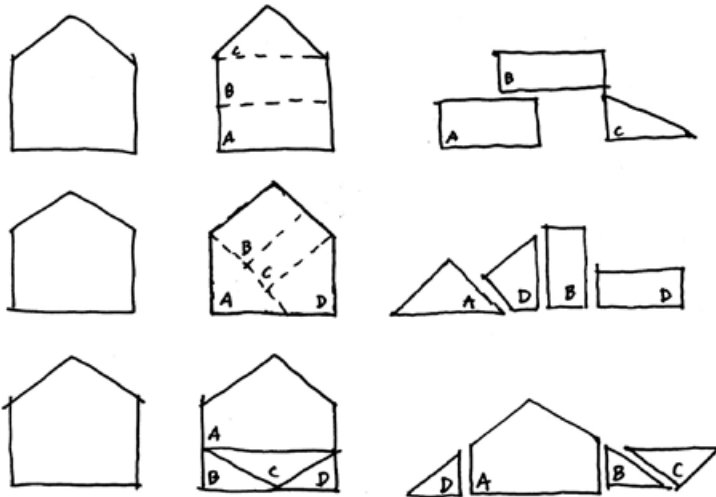
Abitualmente giudichiamo un edificio per la parte del suo volume che esce dal terreno. In realtà, da un punto di vista più tollerante, il suolo, come l’aria, può essere un luogo adeguato per abitare. **La dissoluzione dell’edificio nel terreno offre la possibilità di una nuova economia visiva del territorio.** In questo senso, l’architettura può anche apparire come variante della linea del suolo. Cercare continuità tra profilo dell’edificio, elementi ordinatori del paesaggio circostante, fondali e orizzonte è una pratica che consente di ottenere buoni risultati nella ricerca di un’integrazione tra architettura e paesaggio. Il progetto deve essere capace di disegnare un’idea di interno attraverso soglie metaforiche il cui valore è tutto nelle relazioni con l’ambiente circostante (verso un atteggiamento nuovo: *differenti dal contesto ma mai indifferenti*).

I movimenti di terra necessari per una migliore ambientazione del volume costruito potrebbero essere calcolati in modo da non richiedere spostamenti di mezzi pesanti, utilizzando lo sterro come riporto.



“Produzione senza appropriazione, azione senza imposizione di sé, sviluppo senza sopraffazione”

Lao Tse - IV secolo a.C.



4

4) SCOMPORRE IL VOLUME COSTRUITO

- *equilibrio densità/rarefazione*
- *integrazione natura/costruito*

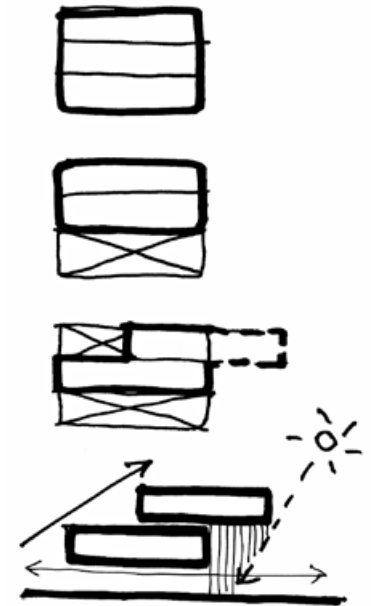
architetture a volume zero

Le architetture a volume zero rappresentano una nuova linea di ricerca per trasformare il territorio non affidandosi più alle funzioni urbane o a destinazioni d'uso precostituite, ma piuttosto all'intensità dei rapporti istituiti tra le parti del territorio.

La scomposizione dell'edificio in corpi accostati e degradanti favorisce un più corretto e facile inserimento nel contesto.

Una copertura a quattro o più falde consente di limitare l'impatto dei fronti su tutti i lati del fabbricato. Il piano inclinato attenua la percezione dell'ingombro volumetrico favorendo fughe prospettiche sempre più efficaci quanto più vicine al piano orizzontale (che si lega alla linea dell'orizzonte e delle stratificazioni geologiche).

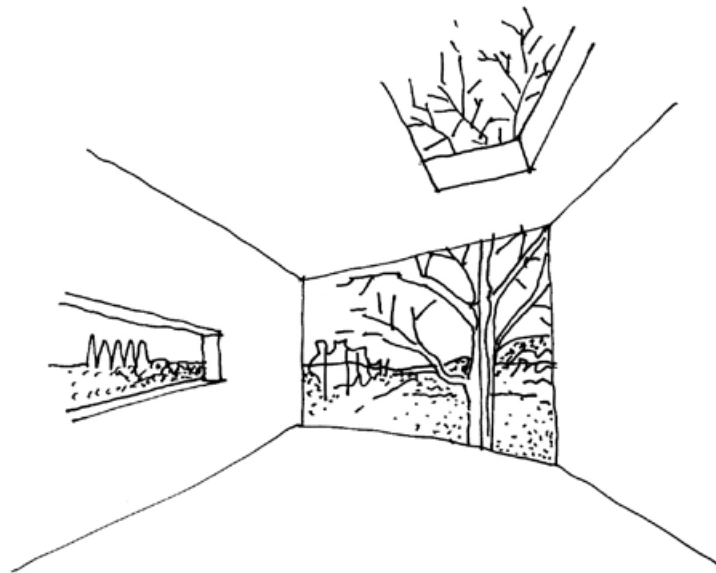
La scatola edilizia astratta e autoreferenziale si deforma come se avvertisse le **tensioni ed energie dei luoghi**. La forma dipende da un'apertura controllata dell'edificio al paesaggio circostante e viceversa. Ne derivano scenari sempre diversi e unici capaci di **integrare natura e costruito in rapporto armonico**.



Mitigazione dell'impatto visivo attraverso lo slittamento dei piani. Ipotesi con piano terra libero.

*“Guardando il paesaggio si capisce molto dell’uomo che lo vive.
Guardando l’uomo si capisce molto del paesaggio in cui vive”*

M. Giovannini

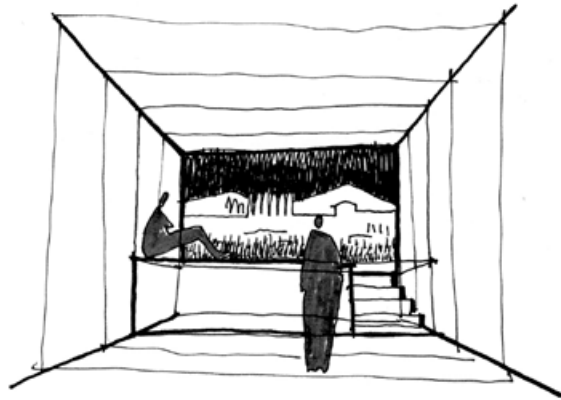


5

5) GUARDARE

- *elaborare un rapporto approfondito con il visibile*
- *sguardo come incontro con le cose verso cui ci dirige una tendenza intima*

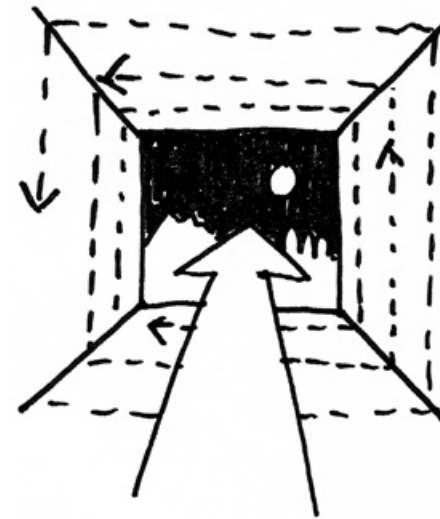
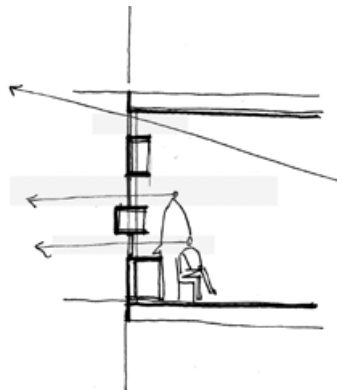
Nella tradizione le aperture in facciata assolvono prevalentemente una funzione di ricambio d’aria e illuminazione degli ambienti. Le condizioni climatiche e la necessità difensive impongono dimensioni minime delle finestre e delle feritoie con accentuate strombature. Nelle case a torre le aperture sono anche in funzione di una visuale in tutte le direzioni a scopo di avvistamento e difesa. I progressi nell’ambito dell’igiene degli ambienti e nella tecnologia dei materiali, uniti all’esigenza di nuove funzioni e a una nuova percezione dei valori del paesaggio arricchiscono le caratteristiche delle aperture di nuove connotazioni e potenzialità. Nel caso di ambiti paesaggistici di rilievo si auspica una cura particolare per gli aspetti percettivi e per la dimensione del **guardare**. È possibile pensare a finestre diverse a seconda delle funzioni degli ambienti e alla differente vocazione a guardare e sentirsi in continuità con il paesaggio circostante. La scelta dei materiali di finitura interna può partecipare, insieme a un corretto dimensionamento degli ambienti, a un disegno che favorisca una proiezione visiva equilibrata e interessante verso l’esterno. Ne risulta una smaterializzazione dell’involucro edilizio, non solo secondo un ordine compositivo e stilistico prestabilito e astratto, ma in funzione delle potenzialità percettive del luogo. Si può così stabilire un rapporto biunivoco e una apertura controllata e guidata al paesaggio circostante **da guardare e da cui farsi guardare**. Il tema della “finestra” assume connotazioni diverse in funzione della sua vocazione a **vettore degli sguardi** (disposizione prevalentemente perimetrale frontale) oppure a **collettore di luce** (disposizione perimetrale laterale, zenitale o patio). La possibilità di suddivisione modulare del paramento verticale su tutta la luce solaio-solaio consente una grande flessibilità organizzativa degli spazi interni con una conseguente complessità di facciata.



Come nelle case rinascimentali si ritrovavano spesso sedili negli sguinci delle finestre, si può ricercare un rapporto tra uomo e natura mediato dall'architettura della finestra.

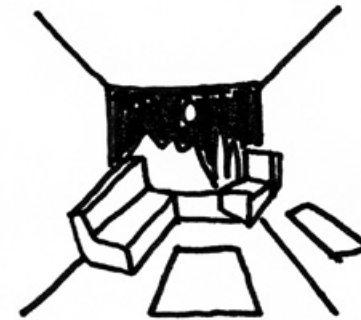
LA FINESTRA "ARREDATA"

L'immaginario collettivo nella cultura latino-mediterranea non ha confidenza con le pareti completamente vetrate come invece accade nella cultura anglosassone. Si possono ricercare soluzioni intermedie in cui l'apertura verso l'esterno è mediata da un sistema di parti opache disegnate in funzione dei punti di vista e degli scorci. Tali parti potrebbero avere una funzione pratica di arredo.



EFFETTO CANNOCCHIALE:

- Una misura predominante nel disegno degli ambienti
- Uniformità dei materiali sulle 4 pareti



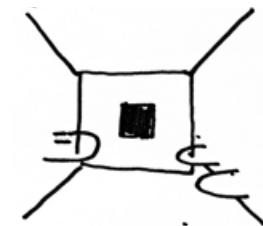
soggiorno



cucina



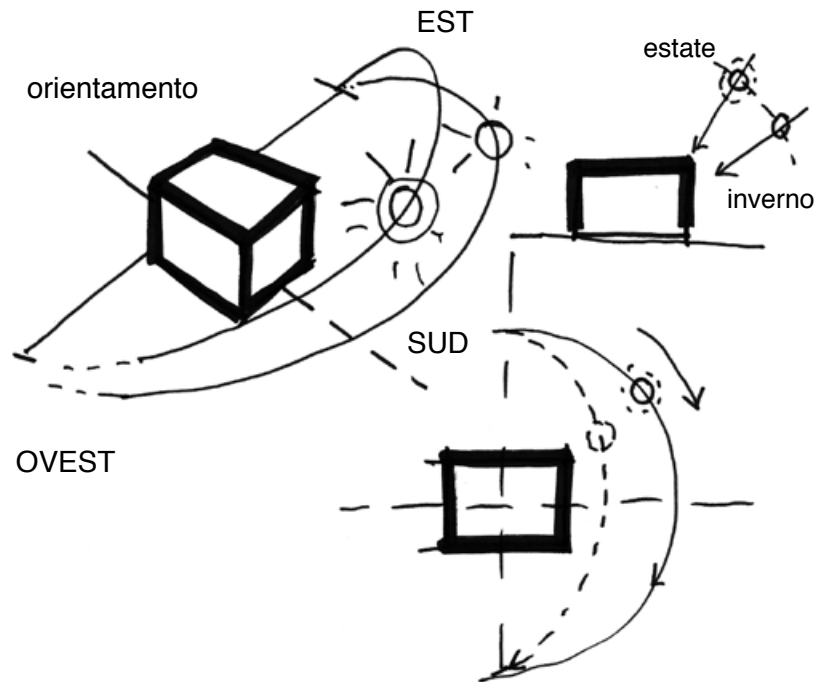
camera



servizi

“La luce è donatrice di ogni presenza ma tutto ciò che è fatto di luce getta un’ombra”

Martin Heidegger



6

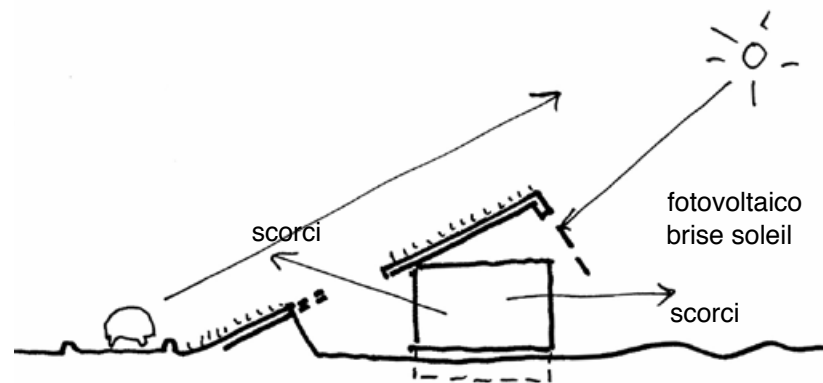
6) CONTROLLARE E SFRUTTARE LA LUCE

- orientamento e controllo climatico

Un buon orientamento consente un miglior controllo dell'irraggiamento solare con un conseguente miglioramento dell'efficienza energetica e della qualità di vita degli ambienti. Attraverso la lettura della carta solare riferita alla latitudine della Provincia di Reggio Emilia ($44^{\circ} 42' 34'' 56'' N$) è possibile ricavare le posizioni e gli andamenti del sole nei diversi periodi dell'anno per una progettazione consapevole. In certe situazioni è importante considerare la **CARTA DEI VENTI** per favorire una esposizione corretta ai venti dominanti. Se l'inserimento planimetrico dell'edificio è avvenuto con accortezza, è sufficiente controllare l'irraggiamento solare attraverso una progettazione che preveda **arretramenti e aggetti** di portata diversa a seconda dell'esposizione. In questi casi la scatola muraria si può scomporre in piani con una conseguente complessità e varietà delle facciate e una prevalenza delle linee orizzontali che richiamino i segni in natura delle stratificazioni orografiche e dell'orizzonte favorendo, in molti casi, una migliore integrazione nel paesaggio. Il sistema di ombreggiamento può costituire una “seconda pelle” dell'edificio proteggendolo dall'irraggiamento solare diretto sia sulle parti finestrate che sulle parti murarie. L'intercapedine che si genera favorisce l'effetto camino con una ventilazione passiva dal basso verso l'alto della facciata d'estate. D'inverno, se opportunamente regolato, può immagazzinare calore secondo il principio delle serre. Dal punto di vista estetico si favorisce la **percezione di continuità e semplicità compositiva** dell'architettura per un armonico inserimento nel paesaggio contro puri formalismi stilistici. Un sistema di ombreggiamento uniforme affiancato ad ampie aperture vetrate garantisce “privacy” e “opacità” dall'esterno, apertura visiva e trasparenza dall'interno.

“La costruzione è nata per un bisogno razionale di protezione ma, fin dal suo sorgere, era implicito in essa il bisogno sentimentale della bellezza e quello morale di creare un ambiente”

Ernesto Nathan Rogers

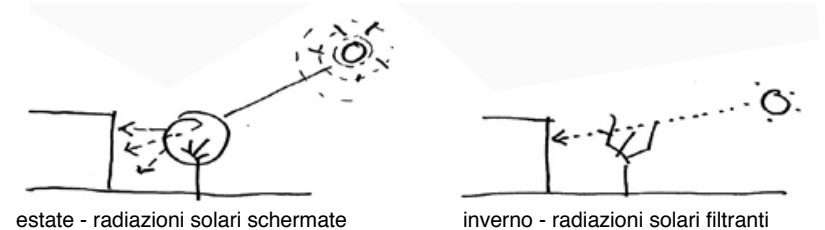


7

7) PROTEGGERSI

- tetto più parete uguale INVOLUCRO

Il tetto può essere una straordinaria occasione di **dialogo tra edificio e paesaggio** se concepito sotto forma di suolo elevato, come si trattasse di un altopiano, ricavato dall'orografia del terreno, capace di aggiungere nuovi indirizzi visivi e di sottolineare scorci suggestivi invece che mortificarli. La definizione geometrica della copertura non dipende solo da un disegno astratto, ma da una nuova sensibilità di progetto che tiene conto dell'orientamento e della migliore esposizione dell'architettura alla radiazione solare, in modo da favorire la massima integrazione dei sistemi fotovoltaici, ma anche il miglior sfruttamento delle brezze dominanti. In questo senso, è possibile superare la logica di distinzione assoluta tra tetto e parete per abbracciare un nuovo concetto di "involucro", più genericamente comprendente paramenti orizzontali e verticali che, se trattati con gli stessi fini e uniformità di materiali, possono costituire una straordinaria occasione di ricerca di nuove forme espressive e un motivo molto forte di integrazione nel paesaggio. L'architettura, in quanto sistema aperto, può ricercare un dialogo con i sistemi naturali verso un'integrazione che consenta anche una migliore efficienza energetica e funzionale dell'edificio. Così una fila di latifoglie a sud garantisce ombreggiamento estivo senza togliere il carico della radiazione solare invernale; un rilevato di terra o una macchia di siepi o alberi possono impedire o favorire l'incanalamento dei venti e delle brezze estive.



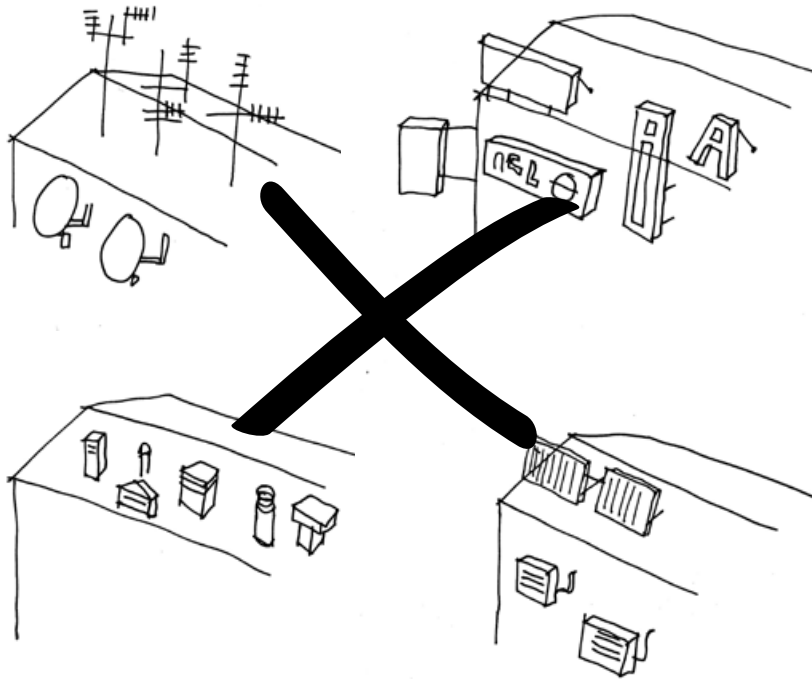
8) INTEGRARE SISTEMI TECNOLOGICI E PER IL RISPARMIO ENERGETICO

- *progettazione integrata*

La pratica progettuale deve necessariamente contenere la conoscenza delle parti tecnologiche ed impiantistiche in modo da poter proporre soluzioni integrate.

impianti solari: le nuove tecnologie e una sempre crescente sensibilità verso i temi del risparmio energetico e lo sfruttamento delle energie rinnovabili, favorite anche dagli incentivi statali, impongono un'importante riflessione su una progettazione architettonica in funzione di un inserimento armonico di pannelli solari e celle fotovoltaiche. Dal tetto alla facciata, gli impianti fotovoltaici in continua evoluzione dovranno essere rivisitati anche in chiave "decorativa". Le soluzioni esistenti sul mercato consentono l'uso del fotovoltaico alla stregua di una "pelle solare", un materiale da rivestimento, traslucido oppure opaco, sotto forma di pannelli, di pellicole o di microcelle. Se opportunamente progettati e integrati possono costituire non solo elementi funzionali, ma anche sistemi espressivi in grado di arricchire l'immagine complessiva dell'architettura nell'inserimento armonico nel paesaggio.

camini: ispirandosi a episodi di architettura tradizionale che facevano della cappa del camino un elemento espressivo e dalla forte valenza simbolica, si può pensare a una concentrazione e raggruppamento dei camini e degli sfiati in una precisa porzione dell'edificio, secondo un disegno perfettamente integrato al progetto architettonico, per il quale viene richiesta una precisa rappresentazione già in fase ideativa.



8

micropale eoliche: i sistemi ad asse di rotazione verticale introducono un'ampia gamma di applicazioni delle tecnologie per lo sfruttamento delle energie rinnovabili. Grazie alle loro dimensioni ridotte, alla silenziosità, al design gradevole, ai costi contenuti e al rendimento già con una velocità del vento di 6m/sec, le microturbine possono trovare applicazione sui tetti, sulle strade, sui giardini per soddisfare una parte dei fabbisogni energetici delle abitazioni.

motori per condizionatori: si auspica l'affermazione di una cultura progettuale verso l'applicazione di sistemi passivi per il risparmio energetico che possano integrare e quindi ridurre l'apporto di sistemi meccanici. In ogni caso, è necessario considerare la presenza delle macchine e dei motori per il condizionamento degli ambienti interni di lavoro e domestici come vincolo di progetto per una integrazione controllata ed equilibrata nel disegno delle facciate o delle coperture.

insegne: laddove le norme locali non impongano una regolamentazione nella diffusione delle insegne pubblicitarie, è auspicabile che si applichi una particolare attenzione nel loro inserimento in funzione del rispetto delle linee principali e degli equilibri compositivi del manufatto architettonico. Spesso ci troviamo di fronte a buoni esempi di architettura soffocati e compromessi da una segnaletica selvaggia e incontrollata che contribuisce a una percezione di disordine e caos, facilmente associabile a un'idea di provvisorietà e degrado.

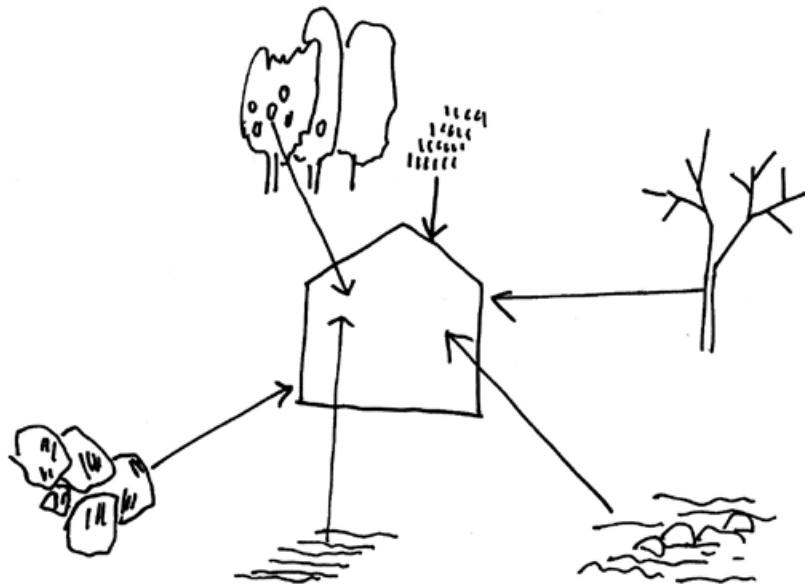
locali tecnici e macchine: si deve tenere conto dell'impatto negativo che locali tecnici e macchine possono avere se non integrati nella progettazione. Per questo il progettista deve coordinare i vari specialisti coinvolti nella definizione del progetto, al fine di prevedere i necessari accorgimenti di integrazione.

cisterne: è buon uso nella pratica della progettazione sostenibile prevedere bacini o cisterne di raccolta delle acque piovane da utilizzare per l'irrigazione delle aree cortilive o per integrare i sistemi idraulici domestici con un sostanziale risparmio di risorse e un'ottimizzazione dei consumi. Tale pratica può consentire, soprattutto in ambiti paesaggistici di rilievo, di ridurre drasticamente l'impatto delle reti tecnologiche e, dove necessario, di ottenere una completa autonomia. Un buon progetto integrato può contemplare un piano energetico che preveda e favorisca sinergie tra acqua e calore generato dagli scambi termici.

antenne e parabole: come per i camini, le antenne e parabole possono essere organizzate secondo sistemi centralizzati condominiali o di quartiere, con risvolti positivi nella riduzione dell'impatto generato dalla disseminazione disordinata e casuale e dalla scarsa gestione e manutenzione delle stesse.

“Materiali e proprietà tattili, controllo della temperatura, umidità, odori, insieme alle qualità di riverbero acustico sono considerate sempre più importanti nella definizione degli spazi privati”

Mirko Zardini - Sense of the city



9

9) PRELUDERE AL LUOGO ATTRAVERSO MATERIALI E COLORI

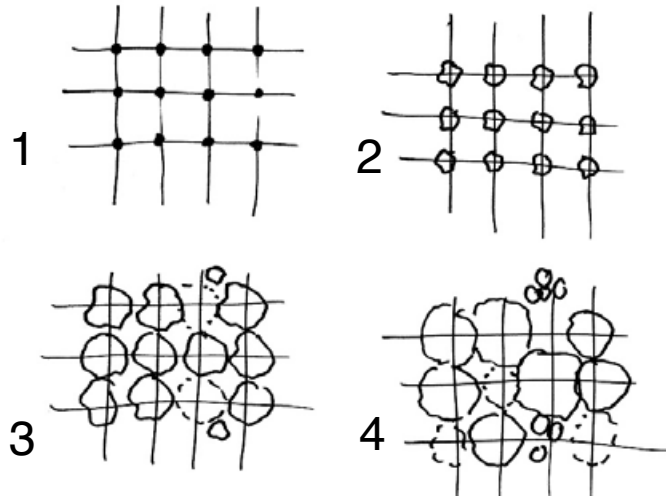
- superfici e trame animate e plasmate dalla luce e dai riflessi del paesaggio circostante

I colori possono sembrare diversi a seconda di ciò di cui si circondano. Le infinite variazioni che si possono generare nella percezione del paesaggio passano dal riconoscimento delle “forme” all’esperienza tattile dei materiali attraverso i colori: la componente terrosa dell’argilla nei mattoni e negli intonaci, i grigi e i gialli nelle infinite gradazioni verso il rosso delle sabbie e della sedimentazione della pietra, il grigio del cemento, il silicio nelle molteplici tonalità e riflessioni del vetro, il ferro con i suoi gradi di ossidazione, il legno con i suoi toni caldi e vivacità delle fibre. Il colore non deve essere considerato un elemento aggiunto a posteriori, ma deve assumere una valenza progettuale, partecipando fin dalla fase ideativa.

La logica di ricerca del minor impatto ambientale suggerisce l’uso di colori desunti dai materiali della tradizione, legati al paesaggio circostante e alla cultura locale. Non devono essere necessariamente colori-natura, ma una successione variegata di toni e superfici che preludano al luogo. I materiali dovrebbero essere utilizzati considerando la struttura e il movimento della loro superficie, a seconda dell’intensità della luce degli ambiti di paesaggio in cui si inseriscono. Il clima è un fattore molto importante nella progettazione e composizione dei materiali da costruzione. Bisogna infatti tenere conto dell’esposizione agli agenti atmosferici, pensando che l’invecchiamento controllato e governato già nelle fasi di progetto può assumere il tempo come soggetto attivo nell’accompagnare le trasformazioni nel sistema ciclico dell’evoluzione naturale. Per questo l’ossidazione, la crescita di vegetazione nelle porosità od ogni altra forma di contaminazione della natura verso l’architettura, se progettati e governati, pur nella loro diversità di sviluppo, possono essere processi virtuosi nell’inserimento nel paesaggio. Sono preferibili tinte calde a base di calce o silicati naturali e colori naturali delle terre, che si armonizzino con le dominanti cromatiche dell’ambiente circostante.

“Nessuna azione è concepibile fuori da una pianificazione che ne stabilisca il significato nell’ordine dello spazio e del tempo ma, affinché abbia una durata viva e non sia una imposizione del tutto esteriore, bisogna che ogni previsione di forma nello spazio sia suscettibile di perfezionarsi nel tempo”

Ernesto Nathan Rogers



10) FAVORIRE SISTEMI APERTI A UNA DIVERSITA' DI SVILUPPO

- *architetture “porose”-evolutive*
- *flessibilità e indeterminazione*
- *geometrie generative*

I temi della flessibilità, della trasformabilità degli usi, delle forme e dei materiali, portano a considerare il progetto di architettura non più come struttura immateriale e rigida ma come **struttura aperta e flessibile**, disponibile a cambiamenti nel tempo, come secondo le teorie evolutive della geometria generativa.

È necessario pensare all'**architettura come elemento a elevata “porosità”**, nel senso di permeabilità alla contaminazione controllata, pur nella diversità di sviluppo. In questo senso il verde, la vegetazione a diretto contatto con il manufatto architettonico, può costituire una chiave fondamentale per favorire una continuità con il paesaggio circostante. Bisogna pensare che possa essere la Natura a completare l’opera dell’uomo con il suo impulso iniziale, affinché l’ossidazione dei materiali, il loro deterioramento per effetto degli agenti atmosferici, la crescita delle piante e della vegetazione possano partecipare a un processo virtuoso di empatia capace di favorire una percezione di qualità del paesaggio. L’affermazione del **“pensiero debole”** e l’applicazione del concetto di “indeterminazione” lasciano aperto il progetto a **molteplici possibilità di sviluppo**, come fosse uno spazio che comprenda legittimamente delle riserve e delle domande da porre.

10

“Ci può essere un naturale attaccamento emotivo alla forza vitale dell’oggetto, che rappresenta una sorta di ornamento nascosto e profondo, conosciuto soltanto a chi è in grado di coglierlo.

AICHAKU è il termine giapponese che indica il senso di attaccamento che una persona prova nei confronti di un manufatto. Riconoscere l’ AICHAKU nel nostro ambiente artificiale ci aiuta ad aspirare a disegnare manufatti in cui identificarsi, a cui affezionarsi”

John Maeda - Le leggi della semplicità

愛着

+1

PERSONE, NON SOLO LUOGHI. Nelle nostre città si è formata una sorta di filtro attivo, una cortina dinamica costituita dalle persone che formano un vero e proprio paesaggio mobile costituito da presenze espressive che invadono ogni spazio e ogni luogo e che sostituiscono il tradizionale scenario architettonico, introducendo nuove qualità e nuovi dispositivi di elaborazione della qualità dell’ambiente. Siamo nella cosiddetta “modernità debole e diffusa”, citando Andrea Branzi. Si tratta di pensare un’architettura non impegnata nel realizzare progetti definitivi, tipici della modernità classica, ma sottosistemi imperfetti e incompleti, reversibili, evolutivi, che corrispondono alle necessità mutanti di una società che rielabora continuamente il proprio assetto sociale e territoriale, diventando un sistema ambientale aperto. Allora, se è così, è anche vero che la differenza tra una città e un’altra, tra una strada e un’altra, tra un territorio e un altro, non sta più solo nell’architettura e nei suoi simboli formali, ma nelle presenze umane, invadenti, viventi, cellule portatrici di diversità, di eccezioni, di informazioni culturali profonde.

ecologia nei gesti del quotidiano

Le nostre attenzioni possono incidere notevolmente sull’impatto ecologico del nostro abitare. È necessario favorire negli utenti finali atteggiamenti virtuosi, come la cura dei luoghi, riprendendo la memoria di semplici accorgimenti della vita contadina, per evitare sprechi e consumi e affermare un concetto di igiene ambientale e di benessere.

bibliografia significativa di riferimento

- AA.VV. *Roof gardens, Jardins suspendus, Giardini pensili*, Modena 2005
- Baricchi, W. e Cervi, G. *Guida al recupero del patrimonio edilizio, storico. Architetture tradizionali in area appenninica e canossiana*, Provincia di Reggio Emilia
- Baumann, Z. *Modernità liquida*, Laterza, Bari 2000
- Calvino, I. *Lezioni americane*, Mondadori, Milano 2000
- Calzona, A. *Matilde e il tempo dei Canossa. Tra castelli, monasteri e città*, Silvana Editore 2008
- Chaslin, F. *Architettura della Tabula Rasa. Due conversazioni con Rem Koolhaas*, Electa
- Clement, G. *I Giardinieri Planetario*, 22publishing, Milano 2008
- Cullen, G. *Il paesaggio urbano, morfologia e progettazione*, Calderini, Bologna 1976
- Donini, G. *I margini della mobilità*, Melteni, Roma 2008
- Farinelli, F. *Geografia*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 2003
- Galofaro, L. *ARTSCAPES. El arte como aproximacion al paisaje contemporaneo*, Land&scapes series 2007
- Ghirri, L. *Lezioni di fotografia*, Quodlibet 2010
- Heidegger, M. *Saggi e discorsi*. Mursia 1991
- Ist.Beni Cult. Reg.Em.Rom. *La fabbrica dell' appennino. Architettura, struttura e ornato*, Grafis Edizioni 1988
- Istituto Alcide Cervi - Atti del convegno "Consumo del territorio e degrado del paesaggio" Gattatico RE, 14 Novembre 2009
- Jodidio, P. *House with a view*, Images Publishing Group, Victoria 2008
- Mari, I. *Il mondo attraverso una lente*, Babalibri 2010
- May, J. *Architettura senza architetti*, 2010
- Norberg-Schulz, C. *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Electa 2007
- Piano, R. *La responsabilità dell'architetto*, Passigli, Firenze 2007
- Rodari, G. *Grammatica della fantasia*, Einaudi 1996
- Rogers, E. N. *Esperienza dell'Architettura*, Skira 1997
- Rovatti, P. A. & Vattimo, G. *Il pensiero debole*, Feltrinelli, Milano 1983
- Salè, S. *Architettura Design e Natura. Progettare la sostenibilità*, Edizioni Nuove IniziaCtive, Milano 1996
- Secchi, B. *La città nel ventesimo secolo*, Laterza, Bari 2008
- Stefani, B. *Verde sul tetto, bioarchitettura*, Weger, Bressanone 2003
- Settis, S. *Futuro del classico*, Einaudi, Torino 2004
- Tassinari, P. *L'edilizia rurale nella sua evoluzione storica fra libertà e necessità - atti del convegno "Volontà, libertà e necessità nella creazione del mosaico paesistico culturale"*, Cividale del Friuli 25-26 ottobre 2007

Rassegna critica

- _ Albini, M. - La città contemporanea come architettura mutevole del tempo
- _ Molinari, L. - "Sustainab.Italy"
- _ Ponti, G. - Amate l'architettura
- _ Zumthor, P. - Fare architettura

*“Alla fine di tutte le nostre esplorazioni arriveremo sempre dove
siamo partiti e lo conosceremo come fosse la prima volta”*

Thomas S. Eliot

con il contributo di:

